Per l'ateo Tocqueville È la radice dello spirito moderno, centrato sulla libertà e sulla dignità

Dal cristianesimo nasce la laicità

GIANNI VATTIMO

«Se il cattolicesimo pervenisse infine a sottrarsi agli odi politici che ha fatto nascere, non dubiterei quasi per nulla che questo stesso spirito del secolo, che sembra essergli così contrario, gli diventerebbe assai favorevole, fino a fargli ottenere tutte in una volta delle grandi conquiste».

Questo è uno dei passi (tratto da *La democrazia in America*, 1835) che Paolo Ercolani include nella sua antologia delle opere di Alexis de Tocqueville, e che ha un sapore di bruciante attualità, come può capire chi abbia seguito le polemiche recenti suscitate in Italia dal caso Englaro. Una attualità che caratterizza del resto tutte le pagine della raccolta, sia che si tratti dei giudizi dell'autore su Induismo o Islam e sul «diritto» dell'Occidente di colonizzare regioni e popoli «arretrati», sia che si arrivi a toccare il problema dell'intervento francese in appoggio a Pio IX contro la repubblica romana nel 1849, quando Tocqueville era ministro degli Esteri del suo paese. Anche questo episodio, che si verifica negli anni della maturità dell'autore (morto poi nel 1859), contribuisce a confermare quello che, secondo Ercolani e molti altri critici e biografi, fu il costante ateismo di Tocqueville, radicatosi in lui dai tempi della adolescenza e mai venuto meno nel corso di tutta la sua vita.

A questo allude il titolo scelto dal curatore per l'antologia, *Un ateo liberale*, che non è privo di sapore polemico, come si è visto dalle discussioni che in questi ultimi mesi, e non certo indipendentemente dalla nostra attualità politica, ha suscitato il libro.

L'esemplare democrazia americana: l'ispirazione religiosa dei fondatori come base trascendente dello spirito repubblicano

Perché aspettarsi che Tocqueville non potesse essere ateo? Intanto, era un aristocratico legittimista, critico degli eccessi della Rivoluzione francese nella sua fase giacobina, e cultore di una posizione che oggi chiameremmo «riformista» moderata e anzitutto liberale. Ma soprattutto, anche come ateo, era profondamente convinto della necessità della religione proprio per garantire l'esistenza di una società laica e liberale.

E' questo un altro aspetto della sua attualità, oggi che tanti atei devoti si sono affacciati sulla scena politica, troppo spesso, però, con intenti molto meno liberali di quelli di Tocqueville, e anzi inclini a moderare non solo la rivoluzione, ma lo stesso liberalismo in nome della religione. Proprio il suo riformismo liberale lo conduceva a prendere a modello la democrazia americana, che era stata capace di volgere l'ispirazione religiosa dei suoi fondatori nel senso di una fondazione trascendente dello spirito repubblicano, tenendo distinte le convinzioni religiose specifiche di ciascuno dal comune consenso su una costituzione laica. Il difetto dei giacobini francesi era stato invece di voler sostituire la fede nella democrazia alla fede religiosa, realizzando un assolutismo ateistico di cui Tocqueville vedeva ancora l'impronta nel laicismo della Francia di metà Ottocento, su questioni come l'orientamento a-religioso della pubblica istruzione, per esempio. E la laicità era proprio frutto, secondo lui, del cristianesimo inteso come radice dello spirito moderno, centrato sulla libertà e la dignità dell' individuo. Una modernità che era mancata al mondo islamico, nel quale - è vero - non c'era una gerarchia ecclesiastica così pesante come quella cattolica, ma solo perché non vi era mai stata alcun separazione tra legge civile e precetti religiosi, come Tocqueville mette in luce con la sua lettura puntuale del Corano.

Argomenti analoghi egli adopera analizzando la cultura e società indù. In questo caso come nel caso dell'Islam, la religione non ha dato luogo alla formazione di quello spirito pubblico che fa la superiorità della civiltà occidentale e che per Tocqueville è anche una legittimazione della missione «civilizzatrice» delle potenze coloniali europee.

Il cristianesimo come religione della modernità porta naturalmente con sé anche il principio della sua possibile autodissoluzione, sia nell'eccesso di individualismo che può generare, e contro cui Tocqueville afferma continuamente la necessità di dogmi che siano riconosciuti come valori comuni, capaci di limitare la naturale inclinazione umana alla avidità di beni materiali. Senza un profondo spirito religioso, non c'è vera repubblica, né vero stato liberale. Una versione molto accattivante della vecchia idea di religione come «instrumentum regni»: ma se non di regno si tratta, bensì di repubblica liberale, si può non discordare troppo da Tocqueville. Gli spiriti religiosi troveranno forse una tale conclusione molto insoddisfacente. Ma che bello, anche e soprattutto per gli spiriti religiosi, leggere frasi come questa: «Una volta che i preti vengono allontanati, o si allontanano essi stessi dal governo, come hanno fatto negli Stati Uniti, non vi sono uomini che, in virtù delle loro credenze, siano più disposti dei cattolici a portare nel mondo politico, l'uguaglianza delle condizioni».

→ **Alexis de Tocqueville**
→ **UN ATEO LIBERALE**
→ a cura di Paolo Ercolani
→ Dedalo, pp. 345, € 20

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'autore

Tocqueville (1805 - 1859) è noto soprattutto per «La democrazia in America», la prima inchiesta, diretta e documentata, che fece conoscere alla cultura europea il carattere e i fondamenti del modello giuridico e sociale degli Stati Uniti, dove lo storico e politico francese viaggiò tra il 1830 e il 1831. Il libro è reperibile in diverse edizioni, dalla Bur Rizzoli ai Millenni Einaudi. L'altro suo capolavoro è «L'ancien régime e la rivoluzione francese». Si ricordano: gli «Scritti e discorsi politici» e i «Viaggi» (Bollati Boringhieri), le lettere in «L'amicizia e la democrazia (Ed. Lavoro). Da Donzelli una sua biografia scritta da Umberto Coldagelli.

Tocqueville visto da Levine Copyright The New York Rewiev of Books- Ilpa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.